

ISSN 0353-4766

UNIVERSITÀ DI BELGRADO
FACOLTÀ DI FILOLOGIA
DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA

ITALICA BELGRADENSIA

a cura di Snežana Milinković e Mila Samardžić

Beograd, 2021

INDICE

Elissavet Menelaou, <i>Futurismo e dadaismo nell'opera letteraria di Alkiviades Giannopoulos</i>	7
Miša Aleksić, <i>Considerazioni minime su Bijesni Rolando (1895) di Dragiša Stanojević</i>	27
Mirela Boloban, <i>Ironia e interventi del narratore nelle traduzioni del primo canto dell'Orlando Furioso in serbo(croato)</i>	55
Marija Pejić, <i>La lettura del I canto del Purgatorio</i>	77
Radmila Lazarević, <i>I suffissi detoponimici nelle lingue italiana e serba</i>	89
Sandro Cergna, <i>Per un contributo al dialetto istrioto di Rovigno: osservazioni sul Saggio di dialetto Rovignese – Il mendicante d'amore di Andrija Uorgani (a cura di Pietro Kandler)</i>	103
Jacopo Santoro, <i>Mario Praz traduttore del Corvo di Edgar Allan Poe</i>	117
Rita Scotti Jurić & Lorena Lazarić, <i>Gianni Rodari: parole per pensare, parole per amare</i>	141

Segnalazioni

Rodari, Đani (2020). <i>Jasminko u zemlji Lagariji</i> , traduzione di Marija Spasić. Un contributo belgradese al festeggiamento del centenario della nascita di Gianni Rodari (Marija Bradaš)	163
Bozzola, Sergio (2020). <i>Retorica e narrazione del viaggio. Diari, relazioni, itinerari fra Quattro e Cinquecento</i> (Nataša Gavrilović)	167

Marija Bradas*
Università Ca' Foscari Venezia

Rodari, Dani (2020). *Jasminko u zemlji Lagariji*, traduzione di Marija Spasić. Beograd: Jeti. Un contributo belgradese al festeggiamento del centenario della nascita di Gianni Rodari

Il concetto dell'errore creativo e la tecnica del rovesciamento sono fondamentali nell'opera di Gianni Rodari (1920–1980), il più importante scrittore per l'infanzia del Novecento italiano, giornalista, pedagogo e intellettuale, l'unico scrittore italiano ad aver vinto il Premio Andersen. Per Rodari sbagliare le storie vale a dire “affrontare la libertà senza paura” e rovesciare, smontare le fiabe significa dare loro una nuova vita. Il rovesciamento come strategia serve anche a sciogliere i meccanismi prestabiliti offrendo ai bambini e ai ragazzi nuove possibilità creative attraverso cui perseguire la verità, come sostenuto dallo stesso Rodari nel suo unico libro teorico *La grammatica della fantasia* (1973). In quest'atmosfera del mondo visto alla rovescia appare simbolico il festeggiamento del centenario rodariano iniziato un anno prima e contato appunto a rovescio, dal 23 ottobre 2019 al 23 ottobre 2020. Il portale 100giannirodari.com, dedicato ai festeggiamenti del centenario e alla diffusione dell'opera di Rodari, testimonia delle numerose iniziative (incontri, mostre, convegni, dibattiti) che si sono svolte in Italia e nel mondo nonostante le restrizioni imposte dalla pandemia. Il sito raccoglie inoltre notizie sull'enorme mole di nuove pubblicazioni e traduzioni dei libri di Rodari.

Il triplice anniversario (100 anni dalla nascita, 50 dal Premio Andersen, 40 dalla scomparsa) è stato anche l'occasione per la pubblicazione di due saggi sulla vita e sull'opera letteraria di Rodari: *Lezioni di Fantastica. Storia di Gianni Rodari* della storica Vanessa Roghi (Laterza, 2020) e *Una storia, tante storie. Guida all'opera di Gianni Rodari* di Pino Boero, esperto di

* marija.bradas@unive.it

letteratura per l'infanzia (Einaudi Ragazzi, 2020). Entrambi gli studi sottolineano la complessità della figura di Rodari e contribuiscono al superamento (tra l'altro già avviato) della visione che relega Rodari esclusivamente alla dimensione della letteratura per l'infanzia. Sempre nel 2020 è uscito anche il Meridiano con le *Opere* di Rodari a cura di Daniela Marcheschi che lo consacra definitivamente come uno scrittore classico a tutto tondo.

Tradotto in più di cinquanta lingue, Gianni Rodari ha riscosso una particolare fortuna nelle culture e lingue slave ottenendo uno straordinario successo nell'URSS (cfr. il volume *Cipollino nel Paese dei Soviet* di Anna Roberti). Sebbene la ricezione che Rodari ha avuto in Serbia non si possa comparare con quella russa e bulgara, gli anni Duemila segnano un rinnovato interesse per questo autore: nel biennio 2007–2008 la casa editrice Kreativni centar pubblica le traduzioni di *Le favole al telefono*, *La torta in cielo* e *C'era due volte il barone Lamberto*, mentre alcune filastrocche e altri estratti delle opere di Rodari escono sulla rivista per l'infanzia «Mali Neven» nel 2008 e 2011. Nell'anno del centenario esce invece il romanzo per ragazzi *Gelsomino nel paese dei bugiardi* (1958) nella traduzione di Marija Spasić e per i tipi di Izdavaštvo Jeti, giovane casa editrice specializzata nella letteratura per l'infanzia, che nello stesso anno ha pubblicato anche una nuova traduzione di *Cuore* di De Amicis.

Gelsomino nel paese dei bugiardi contiene tratti distintivi di tutta l'opera di Rodari sia sul piano tematico sia su quello stilistico: la leggerezza, l'ironia, il tema della diversità, l'invito a cambiare il mondo, il potere della parola e gli onnipresenti gatti, simbolo dell'indipendenza di pensiero. Il tema dei gatti, ricorrente in Rodari, è inoltre di ispirazione biografica, come è rivelato nella *Grammatica della fantasia*, dove l'autore parla del padre fornaio morto di broncopolmonite dopo aver cercato di salvare dalla pioggia “un gattino rimasto isolato tra le pozzanghere”. *Gelsomino nel paese dei bugiardi* narra le avventure di due amici fuori del comune: Gelsomino, un giovanotto dalla voce troppo forte che gli procura sciagure e infine lo costringe all'esilio, e Zoppino, un gatto con tre zampe disegnato su un muro e portato in vita proprio dalla straordinaria voce di Gelsomino. I due amici si incontrano “nel paese della bugia”, dove “la verità è una malattia”, nel mondo alla rovescia dove i gatti non miagolano ma abbaiano, e dove il pane si compra in cartoleria e si chiama inchiostro. Alla parte in prosa, divisa per capitoli con titoli in versi, Rodari aggiunge un'appendice di filastrocche di Gelsomino che narrano gli stessi eventi in versi. Il valore giocoso della lingua, realizzato attraverso nomi parlanti, rime, abbinamenti estrani e numerosi giochi di parole, rappresenta la maggiore sfida per il traduttore (nel nostro caso la traduttrice) che ha il compito di trasmettere nella lingua di arrivo questa giocosità che è la caratteristica dominante del testo di partenza. Tale sfida richiede particolare perizia e fantasia, ma nello stesso

tempo offre maggiore spazio per l'autorialità del traduttore: l'adattamento alla cultura di arrivo e la maggiore flessibilità nella traduzione appaiono quasi indispensabili se si considera il genere e il pubblico per cui è pensato. Infatti, già a partire dal titolo, *Jasminko u zemlji Lagariji*, si ha l'impressione che la traduttrice abbia seguito questa scia di pensiero, sacrificando qualche volta la piena equivalenza semantica all'invenzione linguistica e ottenendo risultati notevoli nel campo della giocosità. I nomi dei due protagonisti, *Jasminko* e *Šepavko*, sono resi felicemente attraverso il calco, e analogamente all'originale anche in serbo si tratta di due diminutivi che rimano tra di loro e sottolineano l'intimità dell'amicizia. Nella traduzione di altri antroponimi la traduttrice ha adoperato la stessa tecnica, quando è stato possibile: i nomi parlanti dell'altissima zia Pannocchia, di Benvenuto-Mai seduto e di Calimero la Cambiale sono resi con *tetka Pritka*, *Dragojlo-Nesedilo* e *Kalimero Menica*. Più raramente la traduttrice mantiene i nomi invariati ('Bananito' *Bananito*) o lievemente adattati ('re Giacomone' *kralj Đakomo Veliki*). *Zemlja Lagarija*, che sta per *Paese dei bugiardi*, è persino più efficace dell'originale perché la traduttrice ha creato un toponimo con lo stesso significato, dal quale ha inoltre derivato l'aggettivo *lagarijski* ('la lingua dei bugiardi' *lagarijski jezik*) dando maggiore credibilità linguistica a questo paese.

I numerosi modi di dire sono di frequente tradotti con i corrispettivi equivalenti: 'più pieno di un uovo' *puno kao oko*, 'brutto come una spia' *ružan kao akrep*, 'povero in canna' *siromašan kao crkveni miš*, 'dormivano come sassi' *spavali kao klade*, 'tagliare la corda' *potprašiti pete*, 'lo stomaco pieno di rospi' *stomak pun progutanih knedli*. A livello generale, tuttavia, nella traduzione delle espressioni idiomatiche, gergali e popolari di cui pullula il testo di Rodari si nota a tratti una maggiore aderenza all'oralità e alle espressioni popolari rispetto al testo fonte. Questo atteggiamento è illustrato nella traduzione dell'espressione verbale 'tornare in sé', che è resa con 'opasuljiti se', un verbo decisamente più popolare e colorito: "Ma Gelsomino, tornato in sé, capì di averla fatta grossa." (13) *Međutim, kad se Jasminko opasulji, shvati da je zabrljao*. (11) Lo stesso procedimento si ha nella resa di alcuni verbi che nella traduzione creano maggiore effetto di oralità: 'scappare' *klisnuti*, 'non far passare' *ratosiljati se*, 'lanciare lontano le scarpe' *zavrļačiti cipele*. La voce gergale 'gattabuia' viene resa con l'equivalente gergale in serbo *buvara*, ma la traduttrice opta per voci gergali anche quando Rodari non le utilizza, come nella resa di 'prigione' con *ćorka*. Ne emerge che la traduzione rappresenta in alcuni passaggi una maggiore varietà linguistica rispetto al testo fonte. Le soluzioni interessanti si hanno anche nella resa della lingua dei bambini: "E adesso, a nanna." (40) *A sad, pravac spavanjac!* (41), dove l'aggiunta della parola *pravac* crea rima con *spavanjac* e rende bene lo stile di Rodari, che usa spesso le rime anche

all'interno dei testi in prosa. Si nota inoltre la preferenza della traduttrice per le scelte lessicali meno scontate, come nell'uso di due turchismi per la resa di 'putiferio' *dževa* e di 'casupola' *udžerica*.

L'adattamento culturale si verifica solo in due casi: nella sostituzione del gioco di carte di 'briscola', che è meno conosciuto in Serbia rispetto al Montenegro e alla Croazia, con il più vastamente conosciuto *tablić*, nonché in un paragone molto specifico che, se tradotto letteralmente in serbo, perderebbe il suo aspetto figurativo: l'espressione 'due baffi da brigadier di pubblica sicurezza' è tradotta come *sa brcima Kraljevića Marka*, facendo riferimento all'eroe dei canti epici serbi. Tale resa sarebbe discutibile in una prosa per adulti, mentre ha ragione di esistere in un testo per l'infanzia che ha salde radici nella cultura popolare e nell'oralità. Queste radici sono particolarmente visibili nelle filastrocche con cui si chiude il libro e che sono rese con grande fantasia in serbo, come dimostra la traduzione della poesia *Quanti pesci ci sono nel mare? (Koliko riba ima u moru?)*, "dedicata a Zoppino, ghiotto di pesce" *za Šepavka, koji tamani ribu*:

Tre pescatori di Livorno disputarono un anno e un giorno per stabilire e sentenziare quanti pesci ci sono nel mare. Disse il primo: «Ce n'è più di sette, senza contare le acciughette». Disse il secondo: «Ce n'è più di mille, senza contare scampi ed anguille». Il terzo disse: «Più di un milione!». E tutti e tre avevano ragione.	Iz Livorna tri ribara većala vazdan i još godinu dana da se utvrdi i presudi koliko je riba u morskoj vodi. Prvi reče: više od sedam recimo, ako inćune ne brojimo. Drugi reče: više od hiljadu tu je ne računajući škampe i jegulje. Treći reče: od milion više, pa da su svi u pravu utvrdiše.
---	---

Jasminko u zemlji Lagariji insieme alle parole di Rodari trasporta in serbo anche la visione che l'autore ha della lingua, intesa come gioco e come risorsa inesauribile di creatività. Dopo più di sessant'anni dalla prima pubblicazione, questo libro che insegna come smontare notizie false e mondi rovesciati conferma la sua attualità.